

08,30 Rugby, Tri Nations SkySport1
10,00 Beach Volley World Tour Euro Sport
12,15 Tour de France, 13ª tappa Rai3
13,00 Tennis, Mercedes Cup SkySport2
14,30 Moto, prove G.P. Germania Italia1
15,00 Golf, British Open SkySport2
18,30 Volley, World League SkySport1
20,35 Rai Sport Rai1
00,15 Speciale Olimpiadi Rai2
01,00 Basket, Nba Tv SkySport1

Andrew Howe sale anche sul trono dei 200 metri

Ai Mondiali juniores di Grosseto vince in 20"28. Solo Mennea ha fatto di meglio



Andre Howe non finisce di stupire. Cominciando da se stesso. Sulla pista di Grosseto ha conquistato ieri il titolo mondiale juniores dei 200 metri, correndo in 20"28: minimo olimpico, record dei campionati, record italiano di categoria e seconda miglior prestazione azzurra di tutti i tempi. «Stamattina avevo i crampi alle gambe - ha dichiarato subito dopo aver tagliato il traguardo - Mi dicevo "quando arriva questa finale?". Ma su i blocchi tutta la tensione si è convertita in energia. Andrew si è fatto vedere già all'uscita della curva, rimontando il decalage: correva in quinta corsia, mentre il suo avversario più temibile, il sudafricano Julius Leigh, accreditato di un rispettabilissimo 20"44, gareggiava in sesta. Nel rettilineo l'azzurro si è disteso, aprendo una voragine alle sue spalle. Sei i decimi di differenza tra il suo crono e quello del secondo arrivato, Julius Leigh (20"88). Tradotto a livello visivo significa che la voragine alle spalle di Andrew Howe era ampia sei metri. Terza piazza per James Jamil, Trinidad, 21"00.

fra. san.

Volley

L'Italia ha iniziato al meglio le Final Four di World League di pallavolo di Roma. Ieri gli azzurri nella prima uscita hanno battuto nettamente la Serbia-Montenegro, che aveva superato gli azzurri nelle ultime quattro partite, con un netto 3-0. Questi i parziali: 25-18, 25-22, 25-23. Esordio negativo, invece, per le ragazze di Bonitta sconfitte nella prima gara del secondo week-end della World Grand Prix, ad Hong Kong, dagli Usa. Le azzurre sono state superate 3-2 con i parziali di 25-20, 17-25, 18-25, 25-22, 17-15. Oggi l'Italia affronterà la Thailandia.

ARCHIVI & AZIONE

Il dibattito negato sui fatti di Piazza Alimonda in edicola il Vhs con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

Lavoro e i tuoi diritti

Guida a cura del sistema Servizi Cgil

oggi in omaggio con l'Unità

Ciampi sfiducia il calcio dei potenti

Allarme sugli effetti della "berlusconizzazione". «I diritti tv rischiano di uccidere il pallone»

Vincenzo Vasile

il monito del Quirinale

ROMA Il calcio sta morendo, ucciso da una tv invadente e onnivora e dalla logica mercantile dei «diritti televisivi». Occorre una profonda «rigenerazione morale»: parole forti quelle di Carlo Azeglio Ciampi, che ieri con un'inattesa esternazione ha fatto sapere quanto poco gli piaccia l'Italia sportivo-televisiva berlusconiana, quella simboleggiata, per l'appunto, dai «danari dei diritti tv» che «rischiano di essere - afferma - una droga che uccide» il nostro maggiore sport nazionale.

L'ha detto ieri mattina al Quirinale agli atleti in partenza per le Olimpiadi di Atene, cui ha consegnato il tricolore che sfilerà insieme alle bandiere degli altri 203 paesi partecipanti. A ricevere la bandiera Jury Chechi, destinato a reggerla nella sfilata. E per un singolare scherzo della sorte, l'abbraccio tra il presidente e l'atleta era pieno di impacci: Ciampi s'è infortunato alla clavicola ed esce lentamente dalla convalescenza, i problemi di Chechi non sono stati superati, ma scherzando l'atleta s'è rallegrato perché il presidente gli ha stretto «il braccio buono» nel dargli l'in bocca al lupo.

«Spero che questa bandiera la riportiate indietro carica di medaglie», è l'augurio del capo dello Stato. E fa notare come l'accezione della parola «sport» a lui cara sia rappresentata al meglio proprio da campioni come Chechi, che ci ricordano come esso sappia «essere insieme disciplina di vita ed educazione morale». Ma non vuol essere un fervorino retorico.

Ricevuti al Quirinale gli azzurri che andranno ad Atene Il Presidente ha consegnato a Chechi il tricolore



«Non si può finanziare tutto a costi crescenti senza una prospettiva economica di lungo periodo. Altrimenti i denari dei diritti televisivi rischiano di essere una droga che uccide il calcio italiano»



«Le vicende del calcio italiano manifestano l'urgenza di una rigenerazione morale, economica e organizzativa. Non so se i provvedimenti più recenti siano i più appropriati. Ma bisogna investire nei giovani».



«Tutto lo sport, e ancor più lo sport ricco, ha il dovere di guardare agli effetti che i propri comportamenti provocano fra i cittadini. Tutti devono ricordarsi di questa responsabilità verso gli italiani»



Il presidente della Repubblica Ciampi consegna a Jury Chechi il tricolore. In alto il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani e il direttore della comunicazione di Sky Italia Tullio Camiglieri

Quello di ieri è un intervento da tempo ponderato e si trasforma in una specie di entrata decisa di un vero «appassionato» sui problemi più scottanti del nostro calcio. L'intervento di uno che segue ancora le gesta del «suo» Livorno, uno che quando gira per le città d'Italia coglie il lega-

me d'affetto che connette larghi strati popolari alla squadra, uno che a Napoli ha visto tra la gente lo scoramento e la protesta per i pericoli di bocciatura della squadra che fu di Maradona. Ed è il tifo dei «deboli» e sono le speranze sul destino di tante piccole amate squadre e società locali, ad ap-

passionare il presidente. Che nel suo discorso di ieri ha tracciato una non casuale sua graduatoria di preferenze: se c'è un esempio positivo da valorizzare, è quello della under 21 di Gentile. A quei ragazzi «auguro di andare forte ad Atene», mentre non dice ma lascia intendere del dispiace-

re per le gesta della Nazionale maggiore.

In prima fila nel salone dei Corazzieri, c'era il presidente della Figc, Franco Carraro, che ha dovuto sorbirsi una vera e propria «intemperata» sul calcio-scommesse e dintorni: «Vicende recenti del calcio italiano manife-

stano l'urgenza di una sua rigenerazione morale economica e organizzativa».

Lo sport che più gli piace è quello delle piccole realtà: in questi anni «sono cresciuti sport, nobili e difficili, nei quali, in passato, stentavamo ad affermarci. Abbiamo raccolto succes-

«È nei vivai giovanili che troviamo esempi che danno speranza anche in uno sport così amato e pieno di problemi»



I DIRITTI DELLE PARTITE Con l'introduzione del «digitale terrestre» le reti del premier spazzano il colosso di Murdoch. E l'ente di Stato finisce nella morsa

Mediaset contro Sky e contro la Rai: la tv scoppia e non di salute

Francesco Luti

ROMA La pax televisiva è definitivamente saltata. La Rai pare essersi destata dal suo ancestrale torpore giusto in tempo per sfidare Mediaset sullo scivoloso terreno del digitale terrestre. Roma e Lazio sarebbero infatti nel mirino di Viale Mazzini, decisa ad assicurarsi le dirette dei due club a partire dalla stagione 2005-2006. Liberata dai vincoli del contratto di servizio (che negherebbe secondo un'interpretazione restrittiva la possibilità per la tv pubblica di vendere servizi a pagamento extra-canonico) la Rai sarebbe ad

un passo dal convincere le romane a puntare sulla nuova tecnologia. Con ancora negli occhi di tutti il clamoroso accordo attraverso cui Mediaset ha di fatto strappato Juve, Milan e Inter al monopolio calcistico di Sky. La reazione del colosso satellitare di Murdoch non si è fatta attendere: studiata con i propri legali la possibilità di chiedere indietro ai tre club il corrispettivo della mancata esclusiva (e ottenuto parere negativo), Sky ha affidato al direttore della comunicazione Tullio Camiglieri una reazione composta ma dal chiaro sapore di sfida: «Gli accordi siglati con Inter Juventus e Milan hanno una loro validità e sar-

ranno rispettati - ha sottolineato il dirigente Sky - ma è certo che la trasmissione sul terrestre di alcune partite da parte di Rai e Mediaset rappresenta una novità che non potrà non influire sull'evoluzione del mercato». Il messaggio «criptato» è innanzitutto diretto a chi non ha ancora sottoscritto il contratto con Sky. Lazio, Roma, Fiorentina, Palermo sono avvisati: la borsa del mercato australiano non si allargherà oltre le offerte già formulate. Stante la nuova situazione, con due nuovi competitor scesi in campo in tempi e modi tutt'altra che concordati, i margini per trattare si assottigliano, e l'ultimo parola di Sky assomiglia

sempre più ad un esplicito «prendere o lasciare». Dal 2007, anno di scadenza dei contratti delle big sia sul digitale che sul satellite, la guerra di posizione appena scatenata, diventerà un conflitto in campo aperto. I club verranno infatti messi di fronte ad una scelta stavolta chiara sulla sponda alla quale abbeverarsi. Difficile ipotizzare che il duopolio (Sky via satellite, Mediaset sul terrestre) regga alle logiche di mercato che vogliono premiata innanzitutto l'esclusiva sui diritti acquisiti. Ancora più difficile accettare l'idea che i club riescano a spuntare di nuovo il massimo sia da una piattaforma che dall'altra. Chi ancora

una volta rischia di rimanere schiacciato dai contrasti tra i vecchi amici, ora rivali, è la Rai. La corsa per la sfida a Mediaset sul terreno del digitale è partita ad handicap. Contrattare con i singoli club per la tv di Stato comporta difficoltà maggiori che per un imprenditore privato. La Rai spende già (solo per il 2004) circa 297 milioni in diritti sportivi. La voce «calcio» (campionato e Coppa Italia) significa un esborso di 62 milioni per i diritti in chiaro. Ma se in precedenza l'unica alternativa alle sintesi di «Novantesimo minuto» era rappresentata dalle dirette Sky, è evidente come l'ingresso di un nuovo competitor «in diretta»

(Mediaset) ridimensioni enormemente il valore delle immagini in differita. Il compito di garantire una finestra in chiaro però sembra una zavorra da cui difficilmente la tv pubblica potrà disfarsi. La sfida, assai rischiosa, diventa allora quella di garantire da una parte il «chiaro» e di competere a suon di milioni sul «criptato» dall'altra. La scelta di Roma e Lazio poi, come primi interlocutori, se da un lato «copre» un buon bacino di potenziali clienti, dall'altro rappresenta un salto nel buio sotto il profilo delle garanzie elementari. I due club capitolini, non è un mistero, non se la passano affatto bene. Uno dei due (la Lazio)

aspetta ancora l'ok definitivo per l'iscrizione al prossimo campionato, l'altro, impegnato in una difficile ricapitalizzazione, è a forte rischio ridimensionamento. La scelta della Rai rischia insomma di dar fiato ai tanti che già parlano di scelta «partigiana». Piccola postilla: il digitale terrestre, è attivo attualmente in meno del 50% del territorio nazionale, non prevede nel suo progetto originale la possibilità di inserire una card per decrittare il segnale e ha «convinto» attualmente meno di 300 mila utenti all'acquisto (incentivato) del decoder. Al ministro Gasparri continua a piacere molto, alla Rai, forse, basta questo.